Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri*. — Per sapere – premesso che:

in data 6 marzo 2003 una cittadina statunitense di 23 anni, Rachel Corrie, è morta nella Striscia di Gaza, Palestina, dopo essere stata travolta da una ruspa corazzata dell'esercito d'Israele a Rafah, alla estremità meridionale dell'enclave;

Rachel Corrie, secondo la ricostruzione riferita da numerosi osservatori internazionali e da fonti mediche palestinesi, stava tentando, ben visibile e a mani alzate, di impedire a un *bulldozer* dell'esercito israeliano di abbattere una abitazione di cittadini palestinesi, di proprietà di Samir Masri, nei pressi di Rafah;

stando al racconto di un testimone dell'organizzazione internazionale di solidarietà I.S.M. *(International Solidarity Movement)*, di cui la Corrie era aderente, la donna era sola davanti alla casa e, allo scopo di fermare le operazioni di demolizione, avrebbe urlato al *bulldozer* di fermarsi; subito dopo sarebbe caduta ma il *bulldozer* avrebbe continuato a muoversi e, nonostante le grida dei presenti, le sarebbe passato sopra, facendo poi marcia indietro;

la donna e gli altri giovani presenti facevano parte di uno dei tanti gruppi pacifisti che dall'inizio della seconda Intifada, nel settembre del 2000, protestano in Israele cercando di fermare coi propri corpi le incursioni dell'esercito di Tel Aviv contro civili palestinesi;

l'O.N.U., la comunità internazionale, associazioni per i diritti umani come *Amnesty International*, hanno in più riprese duramente condannato la pratica dell'esercito israeliano di radere al suolo le abitazioni di civili nel corso di « operazioni di polizia » nei territori occupati –:

se non ritenga opportuno intervenire presso le debite sedi diplomatiche affinché agli accertamenti disposti dall'autorità giudiziaria locale seguano anche indagini in sede internazionale volte ad appurare se siano stati violati i diritti umani di cittadini stranieri. (4-05777)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

RUTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive*. — Per sapere – premesso che:

in Molise sono state avanzate diverse richieste volte all'ottenimento dell'autorizzazione per l'installazione di centrali turbogas con allocazione sia nel basso Molise sia nel territorio del comune di Venafro, in seguito al decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7 convertito in legge n. 55 del 2002;

la società Energia S.p.a. ha presentato richiesta per la costruzione di una centrale turbogas da realizzarsi presso la Zona Industriale del Comune di Termoli in provincia di Campobasso;

il Ministero delle attività produttive, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 55 del 2002, ha rilasciato l'autorizzazione per l'installazione della centrale turbogas nel comune di Termoli, nonostante i pareri contrari della provincia di Campobasso, dei comuni di San Martino in Pensilis, Campomarino, Guglionesi ed altri unitamente ad associazioni quali la Coldiretti e altre;

contro tale autorizzazione è stato prodotto ricorso giurisdizionale dinanzi al Tribunale Amministrativo competente da parte della provincia di Campobasso e di diverse associazioni di categoria e di cittadini;

la zona industriale di Termoli, dove dovrebbe essere realizzata la centrale tur-

bogas, è stata dichiarata ad alto « rischio inondazioni » in seguito all'alluvione che ha interessato la regione Molise lo scorso gennaio 2003 ed in particolare il terreno, oggetto della localizzazione della centrale in parola, è stato completamente inondato dall'acqua in quella drammatica occasione;

l'inondazione è avvenuta successivamente al provvedimento di autorizzazione della concessione e quindi successivamente alla conclusione dell'istruttoria per la valutazione di compatibilità ambientale; dalla qual cosa si evince che l'eventualità dell'inondazione non era stata presa in considerazione ovvero nella giusta considerazione nelle istruttorie per l'installazione della centrale turbogas, pertanto favorevoli;

tuttavia l'inondazione rappresenta un fatto nuovo, non previsto ed una eventualità divenuta probabile e, al momento ed allo stato del territorio, non eliminabile, oggettivamente idonea di per sé a far modificare necessariamente il parere precedentemente espresso, questa volta in senso negativo –:

se non si sia già disposta la revoca o la sospensione dell'autorizzazione per la costruzione della centrale turbogas nel comune di Termoli per riaprire l'istruttoria stante un fatto imprevisto verificatosi, non valutato come probabile ovvero non considerato, e che, se ritenuto come probabile, avrebbe comportato, con ogni probabilità ovvero di necessità, parere negativo dell'istruttoria stessa, e in caso contrario se non si intenda provvedervi immediatamente al fine di salvaguardare la sicurezza dei cittadini residenti nel basso Molise e l'integrità delle attività turistiche, produttive e agricole insistenti in quell'area a forte vocazione ambientale e turistica. (4-05782)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI, CIALENTE e TOCCI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:

il nostro Paese rischia di precipitare verso una crisi industriale in gran parte dovuta al ritardo tecnologico accumulato nei confronti dei Paesi più avanzati, rispetto ai quali la quota di spese in ricerca e sviluppo è la più bassa;

le stesse linee guida del Governo per la politica scientifica e tecnologica, predisposte dal ministro Moratti (Deliberazione CIFE n. 35/2002), prevedono il raddoppio della spesa pubblica per ricerca e sviluppo e l'assunzione di 54.000 nuovi addetti alla ricerca di qui al 2006;

dopo una faticosa gestazione è stata finalmente attuata la riforma prevista dal decreto legislativo n. 36 del 1999, che ridefinisce il ruolo dell'ENEA quale strumento di ricerca e innovazione in campi fondamentali per il Paese;

nel 1999, a più di dieci anni dalle ultime assunzioni, l'ente ha ricominciato ad investire sul futuro, impegnando notevoli risorse organizzative e finanziarie per selezionare 184 nuovi ricercatori, i quali, date le precarie condizioni della finanza pubblica, almeno inizialmente sarebbero stati assunti con un contratto a termine;

l'orizzonte temporale di tale contratto, 5 anni (3 anni rinnovabili per altri 2), costituiva comunque un tempo sufficiente per intraprendere nuove attività di ricerca, tanto che alcuni ricercatori assunti in tal modo, hanno rinunciato ad altri incarichi, anche a tempo indeterminato, presso imprese italiane ed enti di ricerca stranieri;

a distanza di 3 anni, cioè alle soglie della prima scadenza dei predetti contratti, l'ENEA si trova in un'inedita situazione, venutasi a creare a seguito di due recenti interventi legislativi che hanno creato confusione, facendo recedere la